



INCARICHI GRATUITI AL COMUNE DI CATANZARO: FERMA CONTRARIETA' DELL'ORDINE E REPLICA AL DIRIGENTE DEL SETTORE URBANISTICA.

Mi dispiace dover assistere dalle pagine dei giornali ad un così scomposto attacco personale dai toni forti e cruenti di chi vuol far emergere le sue ragioni sopra tutti e sopra tutto. L'Arch. Giuseppe Lonetti, è il cultore del "pensiero unico" e non accetta che oltre il suo punto di vista personale vi siano anche altre ragioni di ordine etico e morale che vanno temperate e valutate in un confronto aperto e "leale". Ricordo al Dirigente G. Lonetti che gli Ordini ed i Collegi professionali (Ordine degli Architetti PPC, Ordine degli Ingegneri, Ordine degli Agronomi, Ordine dei Commercialisti, Collegio dei Geometri, Collegio dei Periti Industriali, Collegio dei periti Agrari e Ordine dei Geologi della Calabria), hanno espresso in maniera chiara e determinata la loro contrarietà all'ipotesi degli incarichi gratuiti, sia nel famoso ed unico incontro (promosso nel suo ufficio ed in cui si annunciava la volontà di procedere all'incarico gratuito del PSC di Catanzaro con una selezione di professionisti da effettuare a cura degli Ordini in dispregio al Codice dei Contratti che non prevede tale ipotesi) e sia attraverso le molteplici note trasmesse alla P.A.

L'arch. Giuseppe Lonetti, dovrebbe tacere! Dovrebbe tacere per quanti sono stati sopraffatti dalla crisi economica che ha colpito le categorie professionali, per quanti non riescono a garantire un minimo di sostenibilità alle loro famiglie, per quanti non ce la fanno a pagare i contributi pensionistici, per quanti hanno chiuso i loro studi professionali, per quanti ci hanno lasciato con un triste gesto e per quanti con dignità assistono a questa ulteriore mortificazione che lascerà per sempre un solco nei rapporti tra cittadini professionisti e pubblica amministrazione.

Non riesco a capire, come mai, si chiede agli Architetti liberi professionisti di lavorare gratis e non lo si chiede a quanti hanno già uno stipendio (piccolo o grande che sia, ma pur sempre dignitoso) ed operano nella pubblica amministrazione con retribuzione garantita. Il colpo di genio dell'Arch. G. Lonetti poteva essere rivolto alla P.A. convincendoli a rinunciare ad una mensilità per raggiungere gli obiettivi che si era prefissato, senza chiedere ulteriori sacrifici ad una categoria già provata dalla carenza di lavoro.

Se non ricordo male, il Piano Strutturale, aveva una dotazione finanziaria di circa 550.000,00, come mai oggi si batte cassa? Se il settore urbanistica non era privo di risorse finanziarie, vuol dire che in un certo momento i fondi per pagare i professionisti erano disponibili! Quindi che fine hanno fatto i soldi? I cittadini hanno bisogno di chiarezza e pertanto qualcuno deve spiegare loro come mai si pretende dai liberi professionisti di lavorare gratis ed i cittadini non possono pretendere dalla P.A. maggiore efficienza e meno burocrazia!

Una prestazione professionale di tale portata, che richiede un'organizzazione strutturata di tipo imprenditoriale, che richiede la partecipazione di più specialisti e migliaia di ore di lavoro, può essere svolta gratuitamente? Il PSC redatto da professionisti non pagati sarebbe contrario agli interessi della collettività e non solo dei iscritti agli Ordini.

Tutti gli Ordini e Collegi professionali partecipanti all'unica riunione indetta dall'Arch. G. Lonetti, hanno rappresentato in maniera unanime le loro ragioni e le loro perplessità soprattutto di ordine etico e morale, oltre che giuridico, confermando la loro linea di comportamento, nel caso la pubblica amministrazione proseguisse sulla strada degli incarichi gratuiti per la redazione del PSC di Catanzaro.

L'Arch. G. Lonetti, ha strumentalizzato l'intervento della prof.ssa Avv. Elena Morano Cinque, estrapolando una parte del contenuto del convegno, senza attendere le conclusioni della professionista ed omettendo di dire quanto affermato dal relatore e cioè, che gli Ordini hanno fatto bene a contrastare questa deriva sociale.

D'altronde al nostro dirigente, il confronto pubblico non piace, ed ha pensato bene di allontanarsi dal convegno prima che si passasse alla parte finale in cui l'Avv. Elena Morano Cinque, relatrice unica del Convegno organizzato dall'Ordine in tema di deontologia professionale giurista di grandi doti umane, professionali e morali, affermava che la giurisprudenza ed i pareri sono una cosa e che le ragioni di una categoria devono sempre essere rappresentati in punto di diritto e calate nel contesto amministrativo e giuridico da cui prendono forma.

Risulta completamente sottaciuto nel comunicato stampa dell'Arch. Lonetti che l'avv. Morano Cinque ha ipotizzato eventuali profili di illegittimità che, invece, potrebbe presentare l'ipotetico, futuro bando del Comune di Catanzaro, laddove tentasse di aderire solo formalmente ma non sostanzialmente al dettato normativo ed alle prescrizioni della giurisprudenza". L'avv. Morano Cinque chiariva che essi potrebbero essere presenti o meno a seconda di come il bando in questione verrà redatto. Peraltro, l'avvocato concludeva incitando l'Ordine a vigilare attentamente e a proseguire la sua battaglia di dignità, anche tenendo conto che: "le prescrizioni di legge, confermate dal parere della Corte dei Conti, sono talmente stringenti che, laddove il Comune dovesse adeguarsi rettamente, potrebbe addirittura arrivare a perdere interesse per l'emanazione di un bando del genere.

Da Dirigente attento ed iscritto all'Ordine, poteva partecipare al dibattito e chiarire alla platea le sue "certezze giuridiche" che legittimano solo il suo punto di vista e non tengono conto dell'umiliazione che ne deriverebbe alla maggioranza dei professionisti chiamati a lavorare gratuitamente per l'Arch. Lonetti, ma ha ritenuto di "scappare" prima delle conclusioni per evitare il confronto. Dalla sua scomposte affermazioni e dai risvolti che le sue posizioni stanno avendo nei rapporti di civile convivenza tra la pubblica amministrazione e le categorie professionali (cittadini liberi professioni) mi chiedo, se è lecito che un Dirigente per difendere posizioni indifendibili apra un conflitto sociale che avrà risvolti sul buon andamento della P.A. E' giusto che per estremismi di pensiero la collettività resti senza uno strumento di programmazione urbanistica che dovrebbe rilanciare l'economia? E' giusto che le sorti di una Città siano delegate all'Arch. Giuseppe Lonetti e non agli organi politici? Come mai un dirigente prende posizioni così delicate nel rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini, superando il ruolo della politica a cui sono demandate scelte così importanti?

Ricordo all'Arch. Giuseppe Lonetti che l'azione degli Architetti per il diritto all'onorario, non è una battaglia mia personale, ma una battaglia di tutti gli Ordini e Collegi professionali della provincia di Catanzaro, dei Geologi, del Consiglio Nazionale degli Architetti PPC, guidato dal presidente Pino Cappochin, dei Sindacati di categoria (INARSIND), di INARSVILUPPO e di tutte le persone civili che intravedono in questo atto "ombroso" il solo scopo di scaricare ai liberi professionisti il peso di una prestazione gratuita ingiusta e offensiva. *Ricordo sempre al Dirigente Lonetti, che è il compenso che si dà ai professionisti va sotto il nome di "onorario". Il vocabolo mostra inequivocabilmente il suo significato originario: denaro dato*

a titolo di onore. Fausto Raso, linguista scrive: "la prestazione di un professionista è così nobile che non si può fissare un compenso. Ciò che il cliente dà non è destinato a pagare una prestazione, ma a dare un segno tangibile di onore". Dunque: non stipendio, da "stips pendium" ovvero pagare con moneta spicciola, né salario, da "salarium" legato al dare porzioni di sale, e nemmeno "appannaggio", che, se pur destinato ai nobili regnanti e ai capi di stato, deriva dal francese "apanage", ovvero dare del pane. Ad un professionista si corrisponde un "onorario" che significa dare onore. E pertanto va onorato.

Mi chiedo inoltre come mai il dipendente del Comune abbia una tale acredine verso chi si oppone agli incarichi gratuiti. Visto che a quanto pare è una sua battaglia personale, nella quale l'amministrazione comunale non crede particolarmente, ci chiediamo che tipi di interessi il dipendente stia portando avanti? Davvero soltanto il risparmio di spesa dell'ente? Possibile che il dipendente non si avveda che l'onorario legittimo, lecito e alla luce del sole corrisposto al professionista non faciliterebbe interessi e dubbi scambi di altro genere, che invece potrebbero essere compiuti facilmente da chi lavora formalmente a titolo gratuito ma in realtà cerca di ottenere per altra via ritorni economici ?

Tranquillizzo l'Arch. G. Lonetti, nessun autogol per me, ne per l'Ordine che rappresento. Anzi tengo a sottolineare la limpidezza del mio operato ed il mio agire al solo fine della tutela degli interessi dei miei iscritti, e non già per battaglie personali. Infatti il sottoscritto, pur pienamente consapevole del contenuto della relazione dell'avv. Morano Cinque, ha ritenuto interesse prioritario l'adeguata e completa formazione dei suoi iscritti su ogni aspetto del problema. Peraltro, sapevo che l'avvocato Morano Cinque, delineato il quadro normativo generale, si sarebbe poi soffermata sulle diverse ipotesi di illegittimità che l'emanando bando avrebbe potuto contemplare, a seconda di come verrà redatto. Infatti, ovviamente, una cosa è il ruolo di un giurista che riporta un quadro normativo astratto, altre sono le valutazioni di eticità, di congruità, di difesa della dignità professionale che mi competono in quanto presidente di un Ordine il cui decoro sarebbe offeso dall'emanazione di un bando del genere.

Mi si accusa di "illegittima" battaglia!!!! Sostenere opinioni contrarie alle sue non è illegittimo è doveroso!!! E neanche è illegittimo sostenere che gli incarichi gratuiti, pur ASTRATTAMENTE ammissibili, siano nel caso di specie lesivi della dignità professionale degli iscritti all'Ordine, i cui interessi ho l'obbligo giuridico e deontologico di perseguire con onore e determinazione.

Vista la gravità delle affermazioni contenute nelle note trasmesse dall'Arch. G. Lonetti agli Organi di stampa, mi riservo di tutelare la mia onorabilità e immagine professionale nelle sedi più opportune, ricordando al Dirigente G. Lonetti che l'Arch. Giuseppe Macrì, con grande impegno e lealtà rappresenta la categoria professionale attraverso il risultato di un voto democratico e non si è mai sottratto alle sue responsabilità esprimendo sempre e con chiarezza la linea politica della categoria.

Catanzaro, 20/06/2016

Il Presidente dell'Ordine degli Architetti PPC
della provincia di Catanzaro
Arch. Giuseppe Macrì